



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 764 del 12 giugno 2023

<p>Progetto:</p>	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco</p> <p>ID_VIP 8386</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Asja Ambiente Italia S.p.A.</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la transizione ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - l'art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per “m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto”: “La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto”* ;
 - l'art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
 - gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione*”

di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019, pubblicate in Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019

DATO ATTO che:

- con nota prot. E-BN03/VP/DI/dd/103/22 del 29/04/2022, acquisita con prot. MiTE/53318 del 02/05/2022, perfezionata con nota E-BN03/VP/FG/st/520/22 del 13/12/2022, acquisita al prot. MiTE/157829 del 15/12/2022, la Società Asja Ambiente Italia S.p.A. (di seguito la società), ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs. n. 152/2006, relativamente al progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comun di Marsala (TP) in località Baglio Nasco;
- la domanda è stata acquisita dalla Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS (di seguito la Divisione) con prot. MiTE/53318 del 02/05/2022 e nota prot. MiTE/157829 del 15/12/2022;
- la Divisione con nota prot. MiTE/15895 del 03/02/2023, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. CTVA/1132 in data 03/02/2023 ha comunicato al Proponente ed alle Amministrazioni coinvolte la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell’art. 19, comma 2 del D. Lgs. n. 152/2006, la documentazione presentata, comprensiva dello Studio Preliminare Ambientale, è stata pubblicata sul portale istituzionale dell’autorità competente alla pagina <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8654/12744>, la documentazione consiste in:
 - ✓ Elenchi Elaborati,
 - ✓ Studio Preliminare Ambientale,
 - ✓ Relazione di incidenza,
 - ✓ Piano di utilizzo dei materiali di scavo;

- la Divisione con la nota prot. MiTE/15895 del 03/02/2023, acquisita dalla Commissione al prot. CTVA/1132 in data 03/02/2023, ha comunicato alle Amministrazioni ed agli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- con nota acquisita al prot. MASE/58732 del 13/04/2023 il Libero Consorzio Comunale di Trapani, già Provincia Regionale di Trapani, ha trasmesso le proprie osservazioni;

TENUTO CONTO che:

- ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 152/2006, è pervenuta un'osservazione oltre i termini dal Libero Consorzio Comunale di Trapani, acquisita al prot. MASE n. 0058732 del 13/04/2023;
- tale nota riporta le seguenti osservazioni/prescrizioni:

a) È fatto obbligo alla ditta di eseguire preventive idonee verifiche georadar per individuare eventuali altri sottoservizi e l'effettiva loro dislocazione rispetto al tracciato stradale interessato, al fine di evitare interferenze; ove da tali verifiche dovesse emergere la necessità di modificare il tracciato dovrà essere acquisito preventivamente un nuovo parere.

b) L'attraversamento di opere d'arte stradali, tombini, ponti, ponticelli, pozzetti di impluvio e/o espluvio etc. deve avvenire all'esterno degli stessi e non deve essere in alcun modo ridotta la sezione e la portata idraulica delle opere, nè impedita la loro manutenzione; nello specifico l'attraversamento dell'elettrodotto nel tratto di ponti e in ogni qualvolta si rendesse necessario per evitare situazioni di interferenze, deve essere effettuato in sub alveo al torrente o all'opera idraulica interessata;

c) l'elettrodotto interrato da porre in attraversamento longitudinale alla sede stradale della S.B. n. 27 deve essere posto a profondità non inferiore a cm. 100 dal piano viabile di rotolamento su idoneo strato di posa e opportunamente rinfiancato, con esclusione di riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi;

d) il ripristino del conglomerato bituminoso deve essere realizzato con almeno cm. 13 di strato di binder e con almeno cm. 3 di strato di usura previa scarificazione, raccordandosi con la superficie viabile e/o ogni altra opera limitrofa allo scavo; quest'ultimo strato per l'intera lunghezza dello scavo deve raccordarsi con la cordatura del marciapiede, cunetta, banchina, muretto di protezione laterale o di altra opera limitrofa, e per la larghezza di metà della carreggiata; qualora l'elettrodotto dovesse essere posto in parallelismo ad altro sottoservizio esistente in sito con conseguente spostamento in prossimità del centro della carreggiata, e/o qualora il piano stradale del tratto stradale di che trattasi sia stato interessato da recenti lavori di manutenzione, il ripristino dello strato di usura deve essere eseguito per l'intera carreggiata stradale;

e) qualora il sottosuolo viabile interessato dall'attraversamento risultasse impegnato da altri sottoservizi che non consentono l'affiancamento per mancanza di spazio o per interferenza con gli stessi, l'elettrodotto deve essere posto, in attraversamento longitudinale e/o trasversale delle SS.PP. esclusivamente con il metodo di escavazione toc o no-dig., ponendo l'opera ad una quota inferiore a quella dei sottoservizi esistenti in sito.

f) Gli accessi da mantenere e/o realizzare lungo la S.B. n. 27 devono soddisfare i parametri di riferimento di visuale libera della tabella 5.2.1.c del DM 6792/2001, in funzione della geometria della strada e della velocità imposta nel tratto, da determinare in sede di rilascio

della concessione; eventuale delimitazione degli stessi deve essere realizzata in arretrato ad una distanza minima di m. 10,00 dal confine stradale.

g) a norma dell'art. 66 comma 8 del D.P.R. 495/92 l'aerogeneratore deve essere installato inderogabilmente ad una distanza minima dal confine stradale non inferiore all'altezza del palo di sostegno più la lunghezza della pala dell'aerogeneratore e più un franco non inferiore al 25% della misura ottenuta, e comunque ad una distanza superiore a quella derivante dalla gittata massima degli elementi rotanti, valutata a cura e responsabilità della Ditta richiedente;

Per l'esecuzione dei lavori di elettrodotto interrato e realizzazione e/o mantenimento degli accessi lungo la S.B. n. 27, con occupazione del suolo e/o sottosuolo durante i lavori in via provvisoria e permanente a seguito della realizzazione dell'impianto eolico è necessario richiedere ed ottenere preventivamente le concessioni e/o autorizzazioni, mentre per la collocazione degli aerogeneratori è necessario richiedere ed ottenere preventivamente il Nulla Osta.

CONSIDERATO che:

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste nei seguenti elaborati (oltre all'elenco egli elaborati stessi):
 - Studio Preliminare Ambientale (SPA);
 - Elaborati del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica - n. 38 elaborati i (tra cui varie relazioni specialistiche, comprese quella acustica, geologica, agronomica, lo studio degli impatti cumulativi, il Piano di dismissione e ripristino dei luoghi dell'impianto esistente;
 - Relazione di incidenza, Relazione botanica e vegetazionale, Piano di monitoraggio faunistico, Relazione faunistica
 - Piano di utilizzo dei materiali di scavo
- l'intervento rientra tra i progetti ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima ("PNIEC"), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti";
- l'intervento beneficia dei tempi e delle modalità previsti per i progetti di cui all'art. 8 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- l'intervento contribuirà al raggiungimento degli obiettivi posti dalla Commissione Europea con il pacchetto "Fit for 55" per la riduzione delle emissioni di gas serra;
- l'intervento insiste in aree idonee ope legis ai sensi dell'art. 20, comma 8, lettere a) e c quater), del D. Lgs. n. 199/2021 e ss.mm.ii.;
- l'intervento beneficia delle ulteriori semplificazioni introdotte con il D.L. n. 13/2023, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 41/2023, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC)".
- la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra nella tipologia elencata nell'allegato II bis alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, al punto 2 lettera h, "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati,

realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi”;

CONSIDERATO che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

EVIDENZIATO che:

l'intervento in progetto riguarda le attività di integrale ricostruzione dell'esistente impianto eolico denominato “Baglio Nasco”, ubicato nella località di Baglio Nasco, Comune di Marsala (TP), consistente nella modifica dell'esistente impianto eolico e nello specifico nella rimozione e dismissione degli aerogeneratori attualmente presenti e funzionanti in sito, sostituendoli con un numero minore di aerogeneratori di nuova generazione più performanti. Sulla base delle innovazioni tecnologiche ed al fine di migliorare l'efficienza impiantistica e le prestazioni ambientali si prevede l'installazione di n. 5 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,2 MW, per una potenza complessiva pari a 31 MW.

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D. Lgs. n.152/2006, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

In ordine agli obiettivi, alle alternative progettuali, alla descrizione dell'intervento e alla cantierizzazione

- le **motivazioni** dell'intervento, trattandosi di intervento di *repowering*, sono da ricercare nell'opportunità di diminuire il numero di aerogeneratori da 11 a 5, ottenendo un contestuale triplicamento della potenza installata, da 9,5 a 31 MW;
- nello studio **non vengono presentate alternative progettuali**, sebbene si possa ragionevolmente affermare che l'alternativa zero, ovvero il mantenimento della situazione attuale, comporterebbe, rispetto al progetto proposto, una significativa minore produzione di energia elettrica a fronte di una maggiore occupazione di suolo (prevalentemente per via del maggior numero di aerogeneratori);
- per quanto riguarda la **descrizione dell'intervento**, questo prevede lo smantellamento degli attuali 11 aerogeneratori e la posa in opera di 5 nuovi.
- Le attività di dismissione dell'impianto esistente sono descritte nella relazione “Piano di dismissione e ripristino dei luoghi dell'impianto esistente” e vengono di seguito riepilogate:
 - creazione, ove non già esistenti, di apposite piazzole per lo stazionamento dei mezzi di sollevamento necessari per procedere con lo smontaggio degli aerogeneratori.
 - smantellamento dei n. 11 aerogeneratori (modello V52);
 - rimozione dei cavi di potenza in MT di collegamento tra aerogeneratori e cabina di consegna MT;

- smontaggio della cabina di consegna in MT e di quanto in essa contenuto;
 - demolizione della piastra di fondazione su cui è collocata la cabina di consegna in MT;
 - rimozione dei cavi di potenza in MT di collegamento tra la cabina di consegna in MT e la CP Matarocco;
 - ripristino allo stato ante operam delle aree non più interessate dai lavori del nuovo impianto, in particolare delle piazzole di servizio degli aerogeneratori smantellati e le relative viabilità di accesso (di queste infrastrutture saranno mantenute quelle utili alla realizzazione del nuovo layout di impianto);
 - per lo smontaggio del rotore sarà necessario predisporre una piazzola di dimensioni pari ad almeno 12 m x 12 m per lo stazionamento della gru di carico e una piazzola di dimensioni pari ad almeno 6 m x 6 m per il posizionamento del rotore;
 - i prodotti dello smantellamento (acciaio delle strutture di sostegno, calcestruzzo delle opere di fondazione, aerogeneratori, cavi MT e apparecchiature elettriche) saranno oggetto di una attenta valutazione che avrà come obiettivo la massimizzazione del riutilizzo degli stessi.
- La costruzione del nuovo impianto comporterà:
- la realizzazione di n. 2 piazzole per il montaggio degli aerogeneratori EB04, EB05 che avranno dimensioni pari a circa 70 m x 50 m. Per ciascuna piazzola si prevede la realizzazione di n. 1 piccola piazzola di dimensioni pari a circa 150 m², per lo stazionamento delle gru ausiliare utili all'assemblaggio del braccio tralicciato della gru principale.
 - l'ampliamento di n. 3 piazzole esistenti per il montaggio degli aerogeneratori EB01, EB02, EB03 (limitrofi rispettivamente agli aerogeneratori BN01, BN03, BN06, facenti parte dell'impianto da dismettere). L'ampliamento dovrà consentire la realizzazione di piazzole di dimensioni sempre pari a circa 70 m x 50 m. Anche in questo caso, si prevede la realizzazione di n. 1 piccola piazzola di dimensioni pari a circa 150 m², per lo stazionamento delle gru ausiliare utili all'assemblaggio del braccio tralicciato della gru principale;
 - La sistemazione/adeguamento di viabilità esistenti per il raggiungimento delle posizioni dei nuovi aerogeneratori da parte dei mezzi di cantiere (si tratta di veicoli ordinari come autovetture, furgoni, autocarri di varia portata, di mezzi meccanici quali trivelle, escavatori, di autobetoniere e autopompe per il getto del conglomerato cementizio delle opere di fondazione, mezzi eccezionali per il trasporto dei componenti principali degli aerogeneratori, ovvero dei tronchi in acciaio di forma troncoconica, che costituiscono la struttura in elevazione che sostiene l'aerogeneratore, della navicella, dell'hub e delle pale (si tratta di circa 2.100 m di viabilità esistente).
 - La realizzazione di nuove piste per il raggiungimento delle postazioni degli aerogeneratori da parte dei mezzi di cui al punto precedente (si tratta di circa 100 m di nuova viabilità).
 - Il getto di n. 5 plinti di fondazione di forma circolare con diametro massimo pari a 27 m e altezza pari a circa 3 m; in funzione della tipologia del terreno i plinti potranno essere ancorati al terreno attraverso una batteria di pali di diametro non inferiore a 1,00 m e di profondità non inferiore a 20 m (il numero dei pali sarà definito in sede di progettazione esecutiva previa valutazione geologica e geotecnica dei terreni).
 - La posa in opera di sostegni tronco-conici in acciaio di altezza massima pari a 113 m (il sostegno si compone di almeno n. 4 elementi, denominati bottom section, middle section 1, middle section 2, top section).
 - L'installazione di n. 5 aerogeneratori in grado di sviluppare una potenza nominale di almeno 6,2 MW, con diametro del rotore pari al massimo a 148 m. L'altezza massima dell'aerogeneratore sarà pari a 187 m.

ID_VIP 8386 Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco. Verifica di assoggettabilità a VIA.

- La posa in opera di una cabina di smistamento su propria platea di fondazione in conglomerato cementizio armato, che sarà collocata in prossimità dell'aerogeneratore EB05.
- La posa di alcune linee di cavi di potenza in MT aventi le seguenti lunghezze e sezioni (le nuove linee di cavi in MT saranno posate lungo gli stessi tracciati delle linee a servizio del parco esistente a meno di brevi tratte che saranno realizzate ex novo per effetto delle posizioni dei nuovi aerogeneratori):

TRATTO CAVO	SEZIONE [mmq]	LUNGHEZZA [m]
EB01 – EB02	3 x 1 x 95	500
EB02 – Cabina di smistamento	3 x 1 x 240	1.600
Cabina di smistamento – Stazione elettrica (Linea 1)	3 x 1 x 300	7.800
EB03 – EB04	3 x 1 x 95	700
EB04 – EB05	3 x 1 x 240	630
EB05 – Cabina di smistamento	3 x 1 x 240	35
Cabina di smistamento – Stazione elettrica (Linea 2)	3 x 1 x 400	7.800

- nella nuova configurazione di impianto sarà necessario realizzare un'area SSEU con ingombro pari a circa 3.600 m². Inoltre, per il conferimento dell'energia alla RTN sarà necessario ampliare la CP Matarocco di almeno 2.250 m².

ID_VIP 8386 Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco. Verifica di assoggettabilità a VIA.

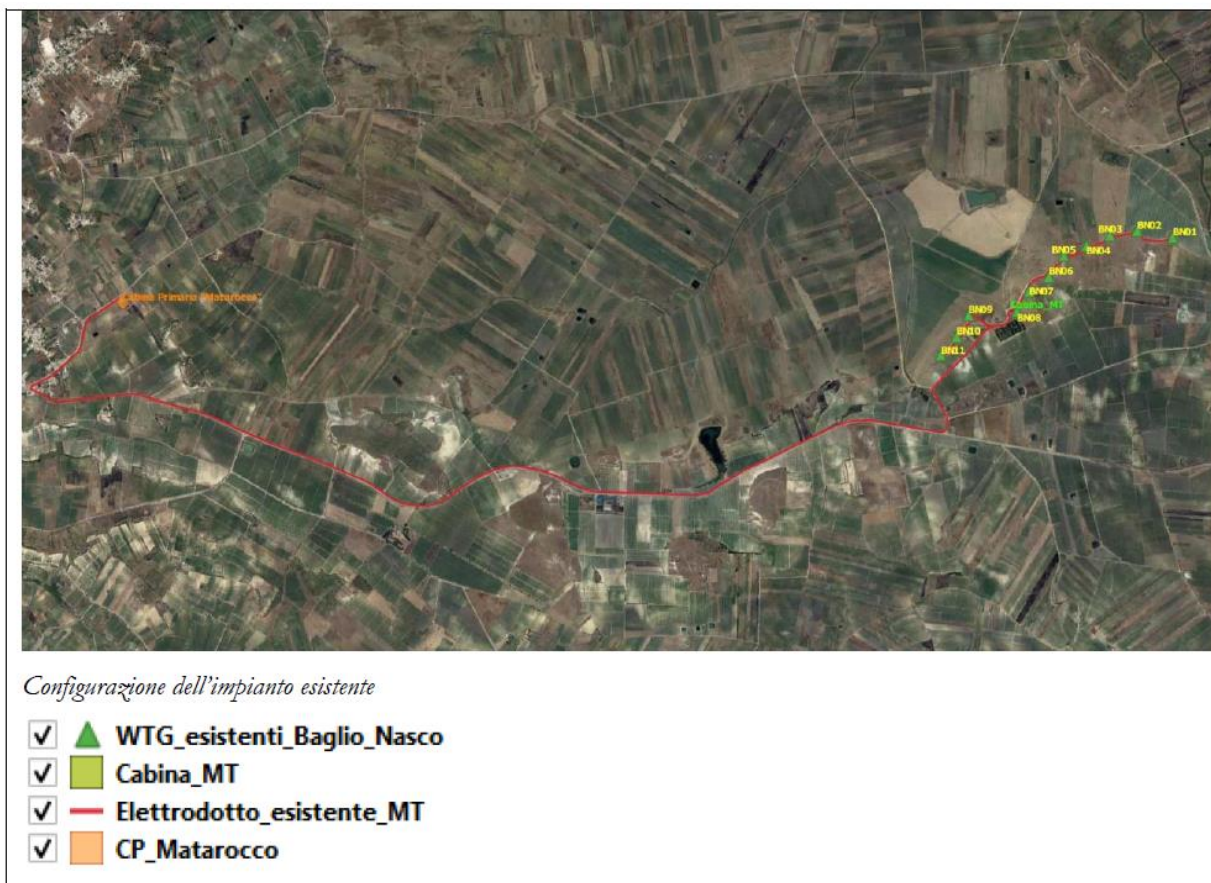


Figura 1 – Inquadramento territoriale dell'impianto esistente

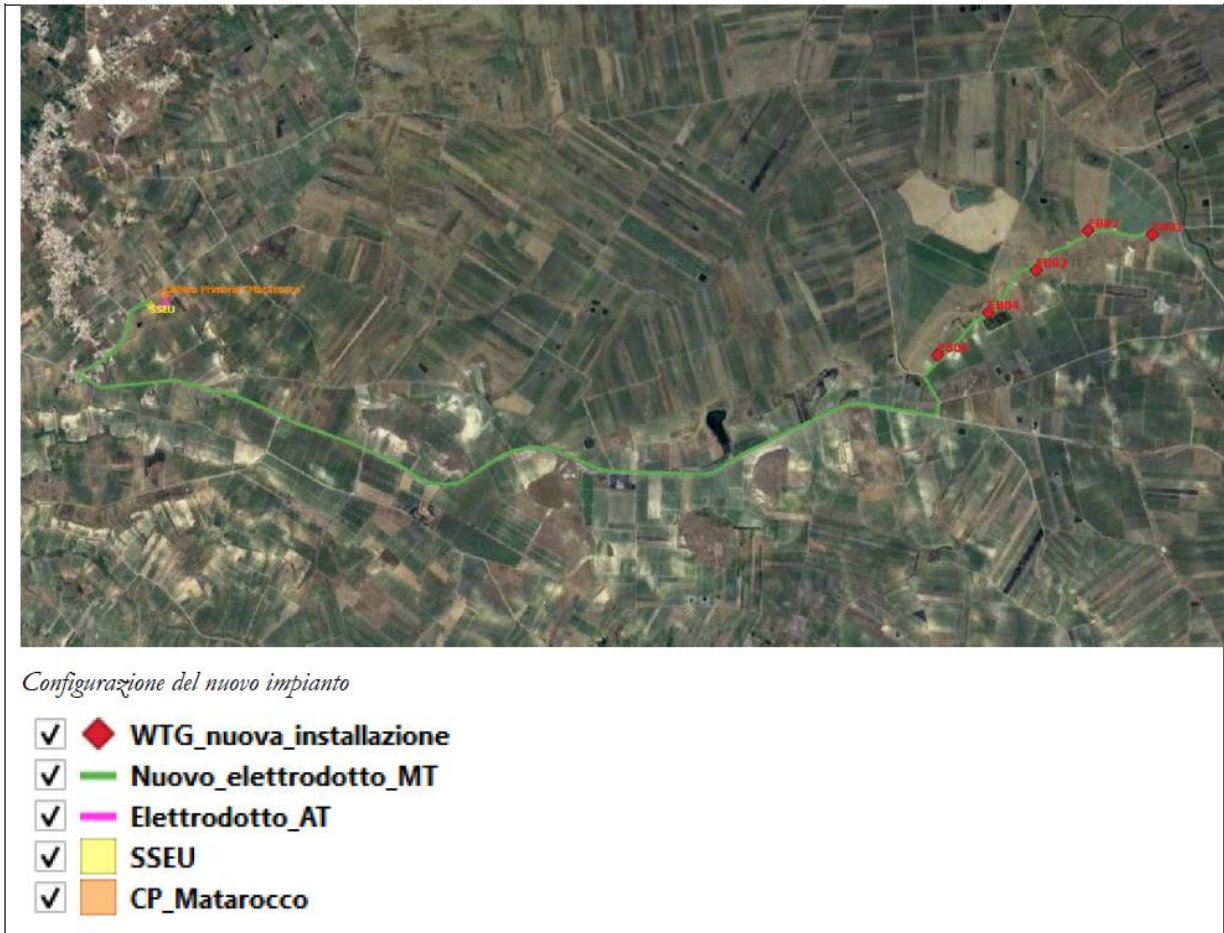


Figura 2 – Inquadramento territoriale dell'impianto in progetto

Come si può rilevare dalla figura successiva:

- la nuova postazione EB01 è molto prossima alla postazione esistente BN01;
- la nuova postazione EB02 è molto prossima alla postazione esistente BN03;
- la nuova postazione EB03 è molto prossima alla postazione esistente BN06;
- la nuova postazione EB04 si trova a circa 115 m dalla postazione esistente BN08;
- la nuova postazione EB05 si trova a circa 90 m dalla postazione esistente BN11

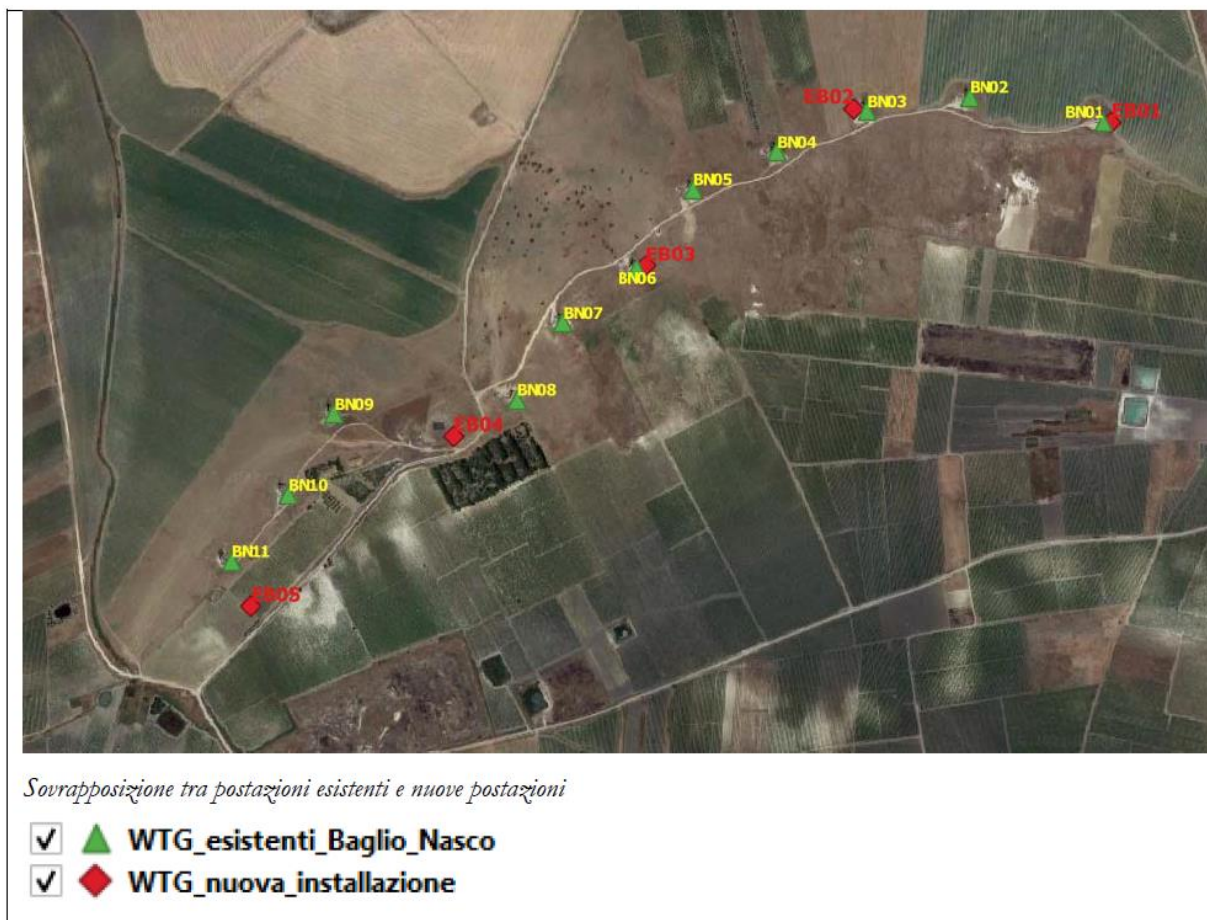


Figura 3 – Confronto tra vecchi e nuovi aerogeneratori

- il Proponente non riporta un cronoprogramma dettagliato dei lavori, ma stima che le attività di smantellamento verranno effettuate contestualmente alle attività di integrale ricostruzione e avranno una durata totale di circa 4 mesi.

In ordine alla coerenza con la pianificazione territoriale ed urbanistica:

- sono stati valutati i profili di coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica a livello nazionale, regionale e locale; con riferimento a queste ultime mediante opportune rappresentazioni cartografiche che mostrano la coerenza dell'intervento con la situazione vincolistica vigente;
- L'intera o parte della superficie del parco eolico non ricade né interamente né parzialmente all'interno di nessuna delle aree protette siciliane, istituite ai sensi della legge 394/91 e della Legge Regionale 98-81. L'area non ricade neppure, né interamente né parzialmente, all'interno di Siti di Importanza Comunitaria (Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale) e non è interessata nemmeno, né interamente né parzialmente, da — Oasi di protezione e rifugio della fauna, istituite ai sensi dell'art. 10, comma 8, lettera a) della legge 157/92 e ai sensi dell'art. 14, comma 4 della Legge Regionale 33/97.
- le aree di impianto non interessano zone di interesse archeologico, bensì, come specificato, aree tutelate dall'art. 134 co. 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e aree tutelate dall'art. 142 co. 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004.
- Il Proponente ha preso visione dei Regimi Normativi del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2 e 3 della Provincia di Trapani e sono state consultate le Norme Tecniche di Attuazione,

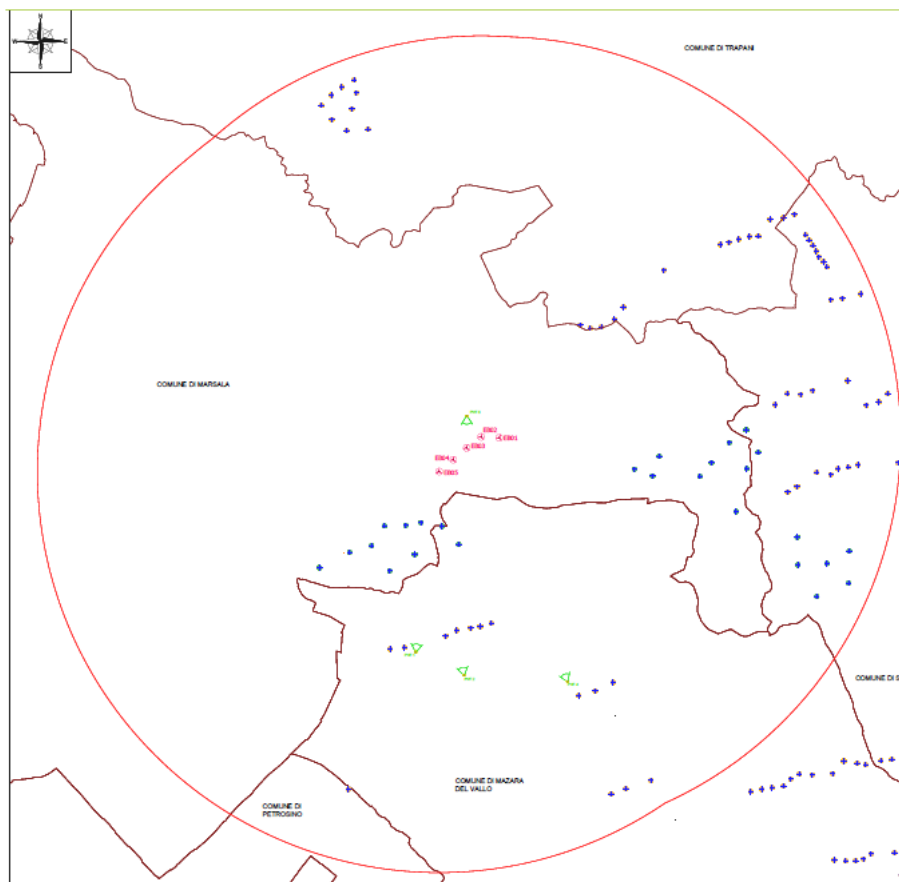
ID_VIP 8386 Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco. Verifica di assoggettabilità a VIA.

NTA, del Piano, al fine di verificare la compatibilità delle opere con i beni paesaggistici interferiti.

- l'elettrodotto interferisce con i contesti:
 - 5d Paesaggio degli agglomerati, centri e nuclei urbani. Area industriale, con livello di tutela 1.
 - 16b Paesaggi fluviali, aree di interesse archeologico comprese, con livello di tutela 1.
- la SSEU e la CP ricadono nel contesto 5f Paesaggio agrario tradizionale delle colture specializzate e di pregio e aree di interesse archeologico comprese, con livello di tutela 2.

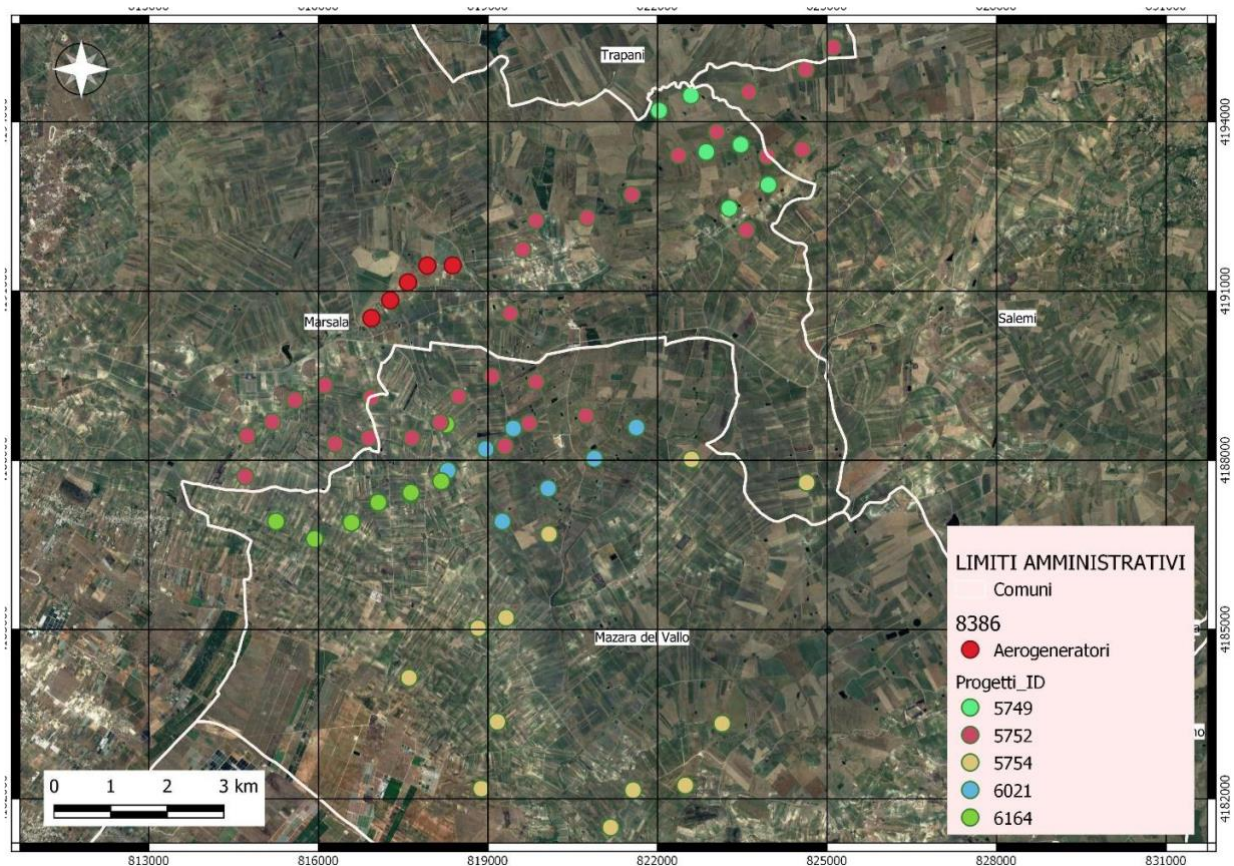
In ordine agli impatti cumulativi

Il Proponente ha prodotto una serie di fotoinserimenti, nonché la seguente cartografia relativa alla presenza di altri impianti eolici sull'area di progetto:



Da una verifica d'ufficio, la distanza in linea d'aria con gli aerogeneratori più prossimi risulta essere di circa 1270 metri con il progetto di cui all'ID 5752, come si può osservare nella figura sottostante.

ID_VIP 8386 Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco. Verifica di assoggettabilità a VIA.



In ordine al quadro ambientale, alle caratteristiche dell'impatto potenziale e alle misure di mitigazione previste

Atmosfera (aria e clima)

- Con riferimento alle emissioni di inquinanti e gas serra, tali impatti sono dovuti principalmente all'impiego di mezzi e macchinari che saranno impiegati per il ripristino come *ante operam* delle aree su cui insistono gli aerogeneratori esistenti, nonché per la dismissione dei cavi di potenza in MT. Le emissioni di inquinanti sono connesse alle perdite accidentali di carburante, olii/liquidi a bordo dei mezzi per il loro corretto funzionamento. Per i gas serra si faccia riferimento alle emissioni di gas di scarico, necessariamente emessi in fase di funzionamento.
- Per ridurre al minimo le emissioni di inquinanti connesse con le perdite accidentali di carburante, olii/liquidi, si farà in modo di controllare periodicamente la tenuta stagna di tutti gli apparati, attraverso programmate attività di manutenzione ordinaria dei mezzi d'opera. Inoltre, a fine giornata i mezzi da lavoro stazioneranno in corrispondenza di un'area dotata di teli impermeabili collocati a terra, al fine di evitare che eventuali sversamenti accidentali di liquidi possano infiltrarsi nel terreno (seppure negli strati superficiali). Gli sversamenti accidentali saranno captati e convogliati presso opportuni serbatoi di accumulo interrati dotati di disoleatore a coalescenza, il cui contenuto sarà smaltito presso centri autorizzati.
- In caso di sversamenti accidentali in aree agricole, verranno attivate le seguenti azioni:
 - informazione immediata delle persone addette all'intervento;

- interruzione immediata dei lavori;
 - bloccaggio e contenimento dello sversamento, con mezzi adeguati a seconda che si tratti di acqua o suolo;
 - predisposizione della reportistica di non conformità ambientale;
 - eventuale campionamento e analisi della matrice (acqua e/o suolo) contaminata;
 - predisposizione del piano di bonifica;
 - effettuazione della bonifica;
 - verifica della corretta esecuzione della bonifica mediante campionamento e analisi della matrice interessata.
- Per i gas di scarico la riduzione potrà essere attuata facendo rispettare i turni lavorativi programmati. Inoltre, i mezzi impiegati dovranno rispondere ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti e dotati di sistemi di abbattimento del particolato. I sistemi di emissione saranno oggetto di controlli periodici che ne assicurino la piena funzionalità.

Suolo, sottosuolo e idrogeologia

- Il Proponente ha prodotto una relazione geologica comprendente l'esecuzione di tutti i rilievi, le indagini e le prove tecniche necessarie per:
- determinare la costituzione geologica dell'area interessata dal progetto;
 - studiare le caratteristiche geomorfologiche e l'assetto idrogeologico;
 - individuare l'assetto stratigrafico del sottosuolo;
 - fornire indicazioni di massima sulla caratterizzazione fisico-meccanica dei litotipi costituenti il sottosuolo;
 - fornire cenni sulla caratterizzazione sismica del sottosuolo ai sensi della vigente normativa (D.M. del 17/01/18 e ss.mm. ii).
- La stratigrafia locale è stata ricostruita utilizzando i risultati della campagna di indagini geognostiche realizzata all'interno del sito di progetto, per la costruzione del parco eolico esistente. In particolare sono stati consultati:
- Stratigrafie di n° 5 sondaggi geognostici a carotaggio continuo denominati S1-S5 spinti fino alla profondità di 25 m (S5 attrezzato con piezometro).
 - Stratigrafia di n° 1 sondaggio geognostico a carotaggio continuo denominato S6 spinto fino alla profondità di 15 m.
 - Stratigrafia di n° 1 sondaggio geognostico a carotaggio continuo denominato S7 spinto fino alla profondità di 10 m.
 - Certificati delle prove di laboratorio effettuate su n° 10 campioni indisturbati prelevati nel corso della campagna di indagine geognostica effettuata nell'ambito della progettazione del parco eolico esistente.
- Il rilevamento geologico di superficie, opportunamente esteso ad un'ampia fascia perimetrale esterna rispetto ai siti di progetto, e successivamente integrato con le indagini

geognostiche eseguite, ha permesso di ricostruire in modo soddisfacente la successione dei terreni presenti nell'area studiata. il sito in esame è composto prevalentemente da depositi argillosi, argille sabbiose ed in sud ordine sabbio-limosi di colore dal marrone al grigio

- Per quanto riguarda l'inquadramento geomorfologico, il sito sul quale verrà realizzato il nuovo impianto eolico si presenta assolutamente stabile in virtù della morfologia regolare, per tale motivo non si ritiene opportuno eseguire verifiche di stabilità in quanto i valori dei coefficienti di sicurezza calcolati sarebbero decisamente superiori ai minimi previsti dalla legge. Nell'insieme, da un punto di vista geomorfologico, l'area mostra un apprezzabile grado di maturità dovuta alla fase di sostanziale equilibrio geomorfologico raggiunta nel corso dei tempi costituita da un paesaggio molto regolare. Le condizioni di stabilità del sito sul quale verranno realizzate le opere in progetto sono ottime in relazione alla favorevole giacitura dei terreni presenti, nonché alla mancanza assoluta di agenti geodinamici che possano in futuro turbare il presente equilibrio.
- Relativamente all'idrogeologia, l'area nella quale ricade l'impianto eolico in oggetto non è interessata da falde acquifere né superficiali né tanto meno profonde. I sondaggi eseguiti hanno individuato esclusivamente depositi di natura argillosa che notoriamente sono considerati dal punto di vista idrogeologico impermeabili.
- Dal punto di vista dell'inquadramento sismico, la categoria sismica del suolo è la B. - In considerazione della natura litologica dei terreni sui quali ricadranno le fondazioni delle strutture previste in progetto, dell'assenza di falda e dell'assenza di sabbie rientranti nel fuso granulometrico descritto nella normativa vigente, si esclude la presenza di terreni potenzialmente soggetti a liquefazione durante un evento sismico.

Trasformazione di uso del suolo

- La creazione delle piazzole necessarie per lo smontaggio degli aerogeneratori comporta un temporaneo e lieve impatto sul suolo, in quanto per la realizzazione delle piazzole sarà impiegato materiale arido allo stato naturale. Le piazzole saranno opportunamente compattate per consentire i sollevamenti in sicurezza. Una volta che le operazioni di smontaggio degli aerogeneratori saranno completate, si procederà con la rimozione del materiale arido usato per le piazzole di servizio. Contestualmente sarà annullata la compattazione conferita all'area della piazzola necessaria per conferire alla stessa la portanza utile per eseguire lo smontaggio in condizioni di sicurezza. Si farà, pertanto, in modo di restituire caratteristiche naturali agli strati superficiali del suolo per il successivo impiego in ambito agricolo. Inoltre, materiale arido utilizzato per la creazione delle piazzole di smontaggio sarà completamente riutilizzato nell'ambito delle attività di costruzione del nuovo impianto.
- La rimozione dell'elettrodotto non si configura come consumo di suolo, in quanto l'elettrodotto è posato al di sotto di solidi stradali esistenti con finitura asfaltata o in misto granulometrico.
- Relativamente alla costruzione del nuovo impianto, il consumo di suolo sarà limitato secondo quanto appresso dettagliato:
 - ampliamento delle piazzole esistenti a servizio degli aerogeneratori BN01, BN03, BN06 (facenti parte dell'impianto da dismettere) che saranno adeguate per il montaggio, rispettivamente, degli aerogeneratori EB01, EB02, EB03 dell'impianto di nuova realizzazione;

- realizzazione delle piazzole di servizio degli aerogeneratori EB04, EB05;
- adeguamento della esistente viabilità a servizio dell'impianto da dismettere, ampliandola mediamente di circa 50 cm per una lunghezza di circa 2.100 m;
- realizzazione di nuova viabilità di lunghezza pari a 100 m e larghezza pari a 5,00 m.
- realizzazione dell'area SSEU per un'occupazione di circa 3.600 m²;
- ampliamento della Cabina Primaria Matarocco per un'occupazione di circa 2.250 m².

Va rilevato che sebbene vi sia la necessità di adeguare viabilità e piazzole esistenti e realizzare nuova viabilità e piazzole, la finitura superficiale utilizzata è costituita da misto granulometrico di origine naturale. Quindi, il consumo di suolo non si configura in maniera impattante tanto quanto procedere con l'asfaltatura delle superfici stradali. Nel caso di specie si può parlare di un impatto lieve con una elevata possibilità di riduzione efficace dell'impatto.

Per la posa dell'elettrodotto non si prevede utilizzazione di suolo in quanto l'elettrodotto a servizio del nuovo impianto sarà posato al di sotto di solidi stradali esistenti con finitura asfaltata o in misto granulometrico già interessati dall'elettrodotto a servizio dell'impianto da dismettere. Quindi, il consumo di suolo è già avvenuto proprio per il fatto che le viabilità sono esistenti.

In questa sede si ricorda che le attività di posa del nuovo elettrodotto avverranno contestualmente alla rimozione dell'elettrodotto a servizio dell'impianto da dismettere.

Il vero consumo di suolo si verifica:

- per la realizzazione: della nuova SSEU;
- per l'ampliamento della CP Matarocco.

Non si prevedono particolari misure di mitigazione, in quanto le stesse sono già insite nella ratio del progetto e cioè, considerato che si tratta di un intervento di repowering sono state sfruttate al massimo le opere civili esistenti al solo scopo di ridurre al minimo possibile gli impatti.

Biodiversità

A. Descrizione dei caratteri di specie, habitat ed ecosistemi

L'Area di Influenza del progetto si trova nella zona collinare ad est della città di Marsala, Il paesaggio è dominato da superfici agricole, dove vigneti intensivi, seminativi e incolti occupano quasi il 90% della copertura. Almeno la metà di queste superfici è destinata a vigneto.

La tabella seguente presenta l'estensione e la ripartizione percentuale degli habitat presenti nell'area del parco eolico,

Corine biotopes	Corine Land Cover	habitat	ettari	%
22.1	5122 Laghi artificiali		4,00	1,55
34.81	2311 Incolti		32,80	12,69
44.81	3116 Boschi e boscaglie ripariali	92D0	2,18	0,84
53.11	4121 Vegetazione degli ambienti umidi fluviali e lacustri		1,57	0,61
82.3	21121 Seminativi semplici e colture erbacee estensive		50,98	19,72
83.112	223 Oliveti		1,60	0,62
83.212	221 Vigneti		148,83	57,56
83.322	2243 Eucalipteti		1,76	0,68
86.31	121 Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e spazi annessi		7,96	3,08
86.42	132 Aree ruderali e discariche		6,32	2,44
86.43	1222 Viabilità stradale e sue pertinenze		0,55	0,21
	TOTALE		258,55	

L'area in esame è attraversata, da nord a sud, da una striscia di circa 750 metri e larga al massimo circa 40 metri, caratterizzata da vegetazione di ambienti fluviali. Al margine orientale e in quello occidentale dell'area indagata sono presenti due strisce di habitat d'interesse comunitario, rispettivamente

- 92D0: Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*) e;
- 3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*, con una superficie totale che corrisponde a circa l'1,66% dell'area indagata.

L'area oggetto dell'indagine occupa una superficie di 258 ha circa, nella quale solo gli aerogeneratori EB01 e EB03 ricadono in area adibita a praterie, pascoli, incolti e frutteti abbandonati.

Dall'esame della *Carta della Natura*, emergono 8 biotopi secondo la nomenclatura Corine, le cui estensioni (ha) e percentuali sono riportate nella tabella successiva.

Corine Land Cover	Corine biotopes	habitat	ettari	%
5122	22.1-Acque dolci (laghi, stagni)		0,01	0,00
5512	24.225-Greti dei torrenti mediterranei	3250	2,15	0,83
2311	34.81-Praterelli aridi del Mediterraneo		21,52	8,32
3116	44.81-Gallerie a tamerice e oleandri	92D0	2,14	0,83
21121	82.3-Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi		90,18	34,88
221	83.21-Vigneti		133,43	51,61
3125	83.31-Piantagioni di conifere		2,09	0,81
121	86.3-Siti industriali attivi		7,01	2,71
	TOTALE		258,55	

Al capitolo 7.3 dello Studio di Incidenza Ambientale il Proponente riporta una descrizione della fauna, in particolare sui seguenti gruppi tassonomici: anfibi, rettili, uccelli, mammiferi.

B. Incidenze

Il Proponente (al capitolo 8 del documento citato sopra) esamina i potenziali effetti sulla biodiversità causati dall'inserimento dell'opera e ne valuta (al capitolo 9) le incidenze conseguenti a:

1- **perdita e degrado di flora e di vegetazione d'interesse.** Il *Proponente* considera tale categoria di rischio “non significativo”, poiché:

- «l'area protetta più vicina è (...) ad una distanza di circa 12 km dal parco eolico»;
- l'area del progetto non ricade all'interno di alcun perimetro di siti della rete Natura 2000 e il sito più prossimo è rappresentato dalla ZSC ITA010014 “Sciare di Marsala”, dista almeno cinque chilometri;
- le 5 piazzole, da realizzare come base degli aerogeneratori, insieme agli interventi sulla viabilità, interesseranno superfici occupate da colture agricole o da strade interpoderali e le uniche due strisce di habitat d'interesse comunitario presenti nella zona non sono interessate né temporaneamente né permanentemente dalle opere di progetto, né lo sono le aree umide presenti nell'area e la consociata vegetazione limitrofa;
- negli ecosistemi tipicamente agricoli si riscontrano specie tipiche di aree marginali, fortemente degradate, e dei bordi di strade poderali e/o di aree non coltivate, dove si rinvenivano specie erbacee infestanti e di scarso pregio, a volte accompagnate da specie tipiche della steppa della *Quercetalia ilicis*, quali *Ferula communis*, *Sinaps* sp. e numerose specie del genere *Cardus*, ma non di specie di interesse comunitario o di interesse nazionale o regionale;
- le specie coltivate non rappresentano una caratteristica risorsa trofica per le specie faunistiche di interesse comunitario e/o presenti nell'area del parco eolico e considerate minacciate.

2- **Incidenze sull'avifauna.** Il *Proponente* considera tale categoria di rischio “non significativo” o “trascurabile”, poiché:

- la **perdita e il degrado di habitat idoneo** riguarda circa 5 ha di superfici occupate da colture agricole, soprattutto vigneti e seminativi o incolti, dove, sulla base dei sopralluoghi effettuati, si osservano, come nidificanti, specie banali e diffuse su tutto il territorio siciliano;
- l'inserimento dell'opera—per il numero ridotto di aerogeneratori, la loro disposizione pressoché lineare, l'assenza d'una ben definita rotta di migrazione, la bassa ricchezza e la scarsa densità delle specie presenti, insieme all'etologia del volo dell'avifauna stanziale o migratrice dell'area in esame—non possa «causare cambi nella scelta delle direzioni di volo» e quindi un **effetto barriera**.
- Essendo l'area «abbastanza antropizzata» per la presenza di colture agricole e fabbricati, le cenosi ornitiche riscontrate sono quelle tipiche di questi contesti rurali antropizzati (passeri, piccioni, rondini, corvidi, ecc.), **perturbazione** e **spostamento** sono trascurabili

3- **Incidenze sulla chiropterofauna.** Il *Proponente* considera trascurabili (o di lieve o probabilmente limitati) gli effetti negativi sulla chiropterofauna, in relazione ai diversi fattori individuati, specificatamente rispetto a:

- **Perdita di area di caccia:** il Proponente considera che, essendo la sottrazione di habitat di modesta entità (5 ha) e riguardando **superfici** destinate a colture agrarie che non sono abituale habitat di foraggiamento per la chiroterofauna, la perdita di aree di caccia per i pipistrelli è tale da non causare effetti significativi;
- **Emissioni di ultrasuoni:** il Proponente considera il disturbo derivante dalle emissioni di ultrasuoni «del tutto insignificante».
- **Perdita o spostamento dei corridoi di volo:** il Proponente considera gli impatti potenziali di lieve o media entità, anche in ragione del fatto che l'impianto è costituito da una breve serie di aerogeneratori, «posizionata in zona che presenta, tra l'altro, strutture lineari dei vigneti o di oliveti che potrebbero fungere da corridoi di volo preferenziale.»
- **Collisione con i rotori:** il Proponente considera che gli impatti derivanti da collisione con i rotori, per la chiroterofauna e per l'avifauna in generale, possano essere significativi, anche sulle base delle evidenze statistiche delle collisioni, direttamente o indirettamente a causa di un barotrauma.

Rispetto al rischio di collisioni dell'avifauna, il Proponente riferisce che «potrebbe essere attivata un'attività di almeno due anni di monitoraggio mirato», al fine di dare utili indicazioni sulla gestione dell'impianto negli anni successivi e, sulla base delle linee guida Eurobats, dopo il primo anno di monitoraggio, nel caso in cui dovessero incidere significativamente, valutare le opportune misure di mitigazione.

Clima acustico

- In fase di smantellamento degli aerogeneratori esistenti l'unica fonte di inquinamento acustico è costituita dalle emissioni prodotte dai mezzi meccanici che devono eseguire le seguenti attività:
 - Movimenti terra per la realizzazione delle piazzole necessarie allo stazionamento dei mezzi utili per l'attuazione dello smontaggio degli aerogeneratori.
 - Movimenti terra per la dismissione dei cavi di potenza in MT.
 - Smontaggio aerogeneratori e con essi delle opere in elevazione per il sostegno degli stessi.
 - Demolizione della parte superficiale (primo metro di profondità) delle opere di fondazione degli aerogeneratori in conglomerato cementizio armato.
 - Ripristino aree come ante operam.
- In fase di cantiere, l'unica fonte di inquinamento acustico è costituita dalle emissioni prodotte dai mezzi meccanici che devono eseguire le seguenti attività:
 - Movimenti terra per adeguamento/realizzazione di viabilità e piazzole di supporto per il montaggio degli aerogeneratori.
 - Movimenti terra per il raggiungimento del piano di imposta da cui saranno eseguite le trivellazioni necessarie per i pali di fondazione e da cui spiccherà il plinto di fondazione di forma circolare.
 - Trivellazioni per il getto dei pali di fondazione.

ID_VIP 8386 Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco. Verifica di assoggettabilità a VIA.

- Getto dei plinti di fondazione.
 - Trasporto componenti principali dei nuovi aerogeneratori.
 - Scavi per la posa in opera dei cavi di potenza in MT/AT.
 - Trasporti in genere.
 - Montaggio aerogeneratori.
 - Realizzazione della nuova area SSEU e delle relative opere connesse.
 - Ripristino aree come ante operam.
- Relativamente ai nuovi aerogeneratori, il Proponente ha predisposto una Valutazione previsionale di impatto acustico, eseguita tenendo conto dei seguenti fattori:
- sorgenti di rumore presenti all'interno del nuovo impianto;
 - distanza di dette sorgenti dai primi ricettori sensibili;
 - limiti posti dalla eventuale zonizzazione acustica del territorio comunale luogo di intervento;
 - misurazioni fonometriche per definire il livello sonoro ambientale residuo.

Per la determinazione del clima acustico dell'area sono state eseguite una serie di misure, sia durante il periodo diurno (06:00 / 22:00) che durante il periodo notturno (22:00 / 06:00), presso i punti di misura (anche definiti come ricettori). Si precisa che tali misure sono state effettuate ad impianto eolico esistente spento al fine di poter quantificare il clima acustico ante operam.

Conosciuta la distanza dei punti di misura dalla sorgente, viene calcolato il livello sonoro al ricettore considerando una propagazione del rumore senza l'interposizione di ostacoli di alcuna natura.

Nella tabella sottostante è riportata la situazione riepilogativa delle valutazioni eseguite.

Punto di misura	PERIODO DIURNO (06-22)			PERIODO NOTTURNO (22-06)		
	POST OPERAM (dBA)	ANTE OPERAM (dBA)	Limite (dBA)	POST OPERAM (dBA)	ANTE OPERAM (dBA)	Limite (dBA)
1	59,0	49,0	70,0	58,6	44,0	60,0
2	59,8	49,5	70,0	59,5	45,0	60,0
3	59,6	48,0	70,0	59,4	43,5	60,0
4	60,2	48,5	70,0	59,8	44,0	60,0
5	59,5	49,0	70,0	59,2	45,0	60,0
6	59,0	49,0	70,0	58,7	44,5	60,0

Campi elettrici e magnetici

Le sorgenti di campi elettromagnetici sono le seguenti:

- aerogeneratori;
- elettrodotto in MT di collegamento tra aerogeneratori e SSEU;
- SSEU;
- elettrodotto AT di collegamento tra SSEU e Cabina Primaria, CP, Matarocco;
- CP Matarocco.

Con riferimento agli aerogeneratori, va rilevato quanto segue. Le principali componenti dell'aerogeneratore che risultano essere fonte di campi elettromagnetici sono il generatore elettrico ed il trasformatore BT/MT. Entrambe le sorgenti operano con correnti e tensioni di esercizio tali che i campi elettromagnetici prodotti risultano estinti nell'arco di pochi metri dalle sorgenti. Considerata inoltre la quota di installazione, superiore a 100 m, ne consegue che al livello del suolo si possa considerare nullo l'effetto di tali sorgenti.

Inoltre, la struttura metallica dell'aerogeneratore, entro il quale tali apparecchiature sono collocate, funge da ulteriore schermatura per i campi elettrici, attenuandone ulteriormente l'intensità. Si ricordi, in ultimo, che non sono state rilevate civili abitazioni nel raggio di 1.000 m dagli aerogeneratori.

Con riferimento agli elettrodotti in media tensione, ipotizzando condizioni più gravose e cioè:

- la posa a trifoglio;
- n. 4 terne in parallelo di sezione pari a 400 mm²,
- massima portata di corrente prevista per la tipologia di cavo scelto (pari a 557 A),

l'intensità del campo elettromagnetico a 1 m da terra sarà certamente inferiore a 10 microT (indicato come valore di attenzione ai sensi dell'art. 3 del DPCM 08/07/2003). Per ottenere l'obiettivo di qualità pari a 3 microT (sempre ai sensi del citato art. 3) sarà sufficiente applicare una fascia di rispetto pari al massimo a 6 m, centrata sull'asse dell'elettrodotto (si avrà una DPA, Distanza di Prima Approssimazione di 3 m per lato): al di fuori di tale fascia è garantito il rispetto dell'obiettivo di qualità.

Con riferimento alla SSEU, all'elettrodotto AT e alla Cabina Matarocco, si applica quanto previsto dal documento avente titolo "Linee Guida per l'applicazione del p.5.1.3 dell'Allegato al DM 29-05-2008 – Distanza di Prima Approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche". In particolare, nell'allegato A al sopracitato documento, vengono riportate le distanze minime da garantire dal centro sbarre AT e dal centro sbarre MT rispetto al perimetro dell'area della sottostazione. Tali distanze, per sistemi con caratteristiche analoghe a quelle in oggetto, risultano essere:

- circa 14 m dal centro sbarre AT,
- circa 7 m dal centro sbarre MT.

Le DPA individuate, in parte ricadono nelle aree di stazione, in parte all'esterno delle stesse; considerata la posizione delle infrastrutture (al di fuori di centri abitati), le DPA non interferiscono con luoghi sensibili da tutelare.

Proiezione di elementi rotanti

- Il Proponente ha stimato una gittata massima pari a 223 m, a fronte del fatto che nel raggio di 1.000 m dagli assi degli aerogeneratori non sono stati rilevati fabbricati adibiti a uso residenziale

Paesaggio e Patrimonio culturale

- Al fine di mitigare l'impatto sul paesaggio, in fase di cantiere si prevede di rivestire le recinzioni provvisorie delle aree, con una schermatura costituita da una rete a maglia molto fitta di colore verde, in grado di integrarsi con il contesto ambientale.
- Inoltre, va ricordato che la quasi totalità della viabilità di servizio dell'impianto da realizzare è esistente e andrà ampliata mediamente di appena 50 cm (per una lunghezza di 2.100 m) con l'impiego di materiale naturale quale il tout-venant, a costituire lo strato di fondazione, e il misto granulometrico, a costituire lo strato di finitura. Inoltre, sempre con le medesime tipologie di materiale saranno realizzate:
 - una nuova viabilità di appena 100 m;
 - due piazzole ex novo;
 - tre ampliamenti di piazzole esistenti.

- Considerato che il materiale di finitura impiegato per viabilità e piazzole è di tipo naturale e che è lo stesso strato di finitura delle strade interpoderali esistenti (trazzere) utilizzate dai proprietari terrieri per l'agevole accesso ai propri fondi, si ritiene trascurabile l'impatto prodotto sul paesaggio.

In fase di esercizio, l'analisi puntuale delle modificazioni subite dal paesaggio è stata approfondita con il raffronto tra immagini scattate da opportuni punti di vista che ritraggono lo stato attuale (o ante operam) e le fotosimulazioni dello stato post operam ricostruite a partire dal medesimo punto di vista. I raffronti cui ci si riferisce sono riportati nell'elaborato avente codice I-EOL-E-BN03-PDF-CT-068a e titolo "Rendering e fotoinserimenti".

Per quanto attiene all'inserimento nel paesaggio, il Proponente ha cercato di attuare nei modi più opportuni l'integrazione di questa nuova tecnologia con l'ambiente; ciò è possibile grazie all'esperienza che si è resa disponibile tramite gli studi che sono stati condotti su progetti e impianti esistenti. L'attenzione principale è stata posta sull'inserimento nel paesaggio/ambiente dell'aerogeneratore.

con riferimento al Piano di Monitoraggio

- Il Proponente prevede un Piano di Monitoraggio Faunistico, comprendente avifauna, chiroterofauna e ricerca di eventuali carcasse di uccelli e di chiroteri.

Con riferimento a Biodiversità e Valutazione di Incidenza Ambientale

- Il Proponente ha svolto una descrizione adeguata della biodiversità della probabile zona di influenza del progetto e dei siti della rete Natura 2000 e ha individuato, rispettivamente, i più rilevanti potenziali impatti e fattori di incidenza.
- Tuttavia, lo studio della biodiversità e di incidenza ambientale si fondano su basi informativa e bibliografiche obsolete e non tengono conto degli avanzamenti, sia informativi e conoscitivi sia scientifici e metodologici; inoltre, il livello di dettaglio dell'analisi, i metodi, i criteri per la valutazione della significatività degli impatti e delle incidenze sono sintetici e insufficienti e impediscono di giungere a conclusioni solide e trasparenti (in particolare sui rischi di collisione dell'avifauna), anche in considerazione degli obiettivi di conservazione delle componenti dei siti della rete Natura 2000 individuati, tali da facilitare il compito di questa Commissione e dell'autorità competente, e di identificare le alternative da analizzare, i tipi di misure di mitigazione e—limitatamente agli impatti sulla biodiversità della probabile zona di influenza del progetto—di compensazione.

Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo

Il Proponente ha redatto il Piano Preliminare di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (Doc. EOL/E-BN03/PDF/PDU/005a del 04/03/2022). Nel documento si fa riferimento a quanto previsto dall'art 24 del DPR n°120 del 2017 con l'utilizzo nello stesso sito di produzione, escludendo di fatto le terre e rocce da scavo dalla disciplina dei rifiuti.

Tuttavia, in diverse parti del documento, vengono riferiti alcuni aspetti della norma che riconducono alla qualifica dei materiali come sottoprodotto e ci si riferisce spesso al Piano di Utilizzo che è un'attività prevista dall'art 9 dello stesso DPR.

Viene successivamente analizzata la proposta di un piano di caratterizzazione per verificare la non contaminazione delle terre e rocce da scavo prodotte nel corso dei lavori e riutilizzate all'interno del cantiere stesso.

Dopo aver effettuato una panoramica sull'inquadramento ambientale del sito, vengono descritti gli interventi da realizzare con l'ubicazione dei siti di deposito.

Viene inoltre riportato che *“in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, il proponente si impegnerà a condurre e trasmettere tali caratterizzazioni, unitamente all'aggiornamento del presente Piano preliminare, almeno novanta giorni prima dell'apertura del cantiere”*.

Anche in questo caso si confondono i tempi per la presentazione della documentazione ai sensi dell'art 24 del DPR n°120 del 2017 con la tempistica del Piano di Utilizzo (art.9 del DPR n°120 del 2017).

Nel nostro caso i tempi sono quelli sanciti dal comma 4 dell'art 24 del DPR n°120 2017: *“in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore:*

a) effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;

b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce da scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:

1. le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
2. la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
3. la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;

Per quanto attiene la caratterizzazione sia per la procedura di campionamento che per il numero di indagini si richiama l'allegato 2 del DPR n°120 del 2017.

Non appare sufficientemente dettagliata la volumetria degli scavi per ogni singolo intervento da effettuarsi.

Si ribadisce infine che l'applicazione dell'art.24 del DPR n°120 del 2017, comporta la non possibilità di effettuare operazioni di normale pratica industriale né previsione di riutilizzo per ritombamenti, rimodellamenti e ripristini ambientali al di fuori del sito oggetto di intervento.

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

In merito alla documentazione presentata dal Proponente, i contenuti dello Studio Preliminare Ambientale e dei relativi allegati appaiono sufficientemente esaustivi. Le soluzioni progettuali indicate negli elaborati allegati per la valutazione dell'assoggettabilità a VIA sono descritte con sufficiente completezza, ai fini di evincere i potenziali impatti che l'opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio.

Con riferimento alla coerenza dell'intervento in progetto con il Quadro Pianificatorio e Programmatico

Il progetto non risulta in contrasto con le indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale e con il regime vincolistico esistente. In particolare, nella sua elaborazione si sono tenuti in considerazione gli indirizzi contenuti nei vigenti strumenti di pianificazione regionale e locale.

Con riferimento agli impatti potenziali sulle componenti ambientali

Per ogni componente ambientale (Salute umana, Biodiversità, Suolo ed Uso del suolo, Geologia ed Acque, Atmosfera, Paesaggio, Rumore e vibrazioni) è stata fornita—tranne che per la biodiversità—una sufficiente descrizione dello stato attuale e dei possibili impatti in fase di costruzione e di esercizio. In generale, per le componenti si può ritenere l'impatto poco significativo o di medio-bassa significatività, tenuto anche conto delle varie misure di mitigazione previste dal Proponente nel progetto e dei contenuti delle azioni di monitoraggio previste, nonché delle condizioni ambientali di seguito identificate.

Con riferimento ai contenuti del Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Monitoraggio proposto riguarda unicamente la componente faunistica e occorre, pertanto, che venga redatto un Piano più particolareggiato, con evidenza delle principali criticità relative alle singole componenti ambientali: Acque superficiali e sotterranee, Rumore.

Con riferimento al Piano Preliminare di Utilizzo Terre e Rocce da scavo ai sensi del DPR 120/2017

È stato presentato un Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'art.24 del DPR 120/2017 con l'utilizzo nello stesso sito di produzione, escludendo di fatto le terre e rocce da scavo dalla disciplina dei rifiuti.

Tuttavia, in diverse parti del documento, vengono riferiti alcuni aspetti della norma che riconducono alla qualifica dei materiali come sottoprodotto e ci si riferisce spesso al Piano di Utilizzo che è un'attività prevista dall'art 9 dello stesso DPR.

In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti di cui al comma 2 dell'art.24 del DPR 120/2017, il Proponente o l'Esecutore dovrà attenersi a quanto disposto dal co.4 del suddetto articolo, ricordando che, secondo quanto previsto dal co.5 sempre del suddetto articolo, gli esiti delle attività eseguite ai sensi del comma 3 dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente (CTVA-MASE) e all'Agenzia di Protezione Ambientale territorialmente competente (ARPA Lazio), prima dell'avvio dei lavori.

DATO ATTO che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano “un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”;

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

- che il “*Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco*” non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi
- che, relativamente alla Valutazione di Incidenza, si possano escludere, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, anche tenendo conto delle potenziali incidenze cumulative con altri piani o progetti, probabili incidenze significative sui siti della rete Natura 2000 individuati all'interno della probabile zona di influenza del progetto in questione;
- e che, pertanto, non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con le condizioni ambientali riportate nel seguito.

CONDIZIONE n. 1a	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>In ottica di ecoprogettazione, la scelta degli 5 aerogeneratori dovrà essere effettuata in ottica di economia circolare per favorirne la durata, lo smontaggio, il riuso o il riciclo a fine vita.</p> <p>Con riferimento al decommissioning degli 11 aerogeneratori esistenti, il Proponente dovrà, tra le misure proposte, individuare le migliori alternative dal punto di vista della possibilità di riciclo/recupero di tutti i materiali risultanti (acciaio delle torri, calcestruzzo delle opere di fondazione, cavi MT e apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche, ecc.)</p> <p>Pertanto, dovrà comunicare al MASE l'elenco delle imprese di conferimento di tutti i materiali, nonché gli esatti destini in termini di riciclo/recupero.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori di smantellamento degli aerogeneratori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

CONDIZIONE n. 1b	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Componenti/fattori ambientali
Oggetto della prescrizione	<p>Al termine delle operazioni di rimozione degli 11 aerogeneratori esistenti, dovranno essere eseguite le attività volte al ripristino delle aree che non saranno più interessate dall'installazione del nuovo impianto eolico, tramite l'apporto e la stesura di strati di terreno vegetale che permettano di ricreare una condizione geomorfologica il più simile possibile a quella precedente alla realizzazione dell'impianto, avviando le condizioni per il ripristino dell'originario profilo pedologico del suolo e i relativi processi pedogenetici, in grado di supportare gli usi del suolo agrari o naturali del contesto di ogni piazzola ospitante le torri eoliche dismesse</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase precedente la messa in esercizio del nuovo impianto
Ente vigilante	MASE

ID_VIP 8386 Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco. Verifica di assoggettabilità a VIA.

Enti coinvolti	Regione Siciliana
----------------	-------------------

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla**

CONDIZIONE n. 2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle prescrizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera, con particolare attenzione alla salvaguardia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle acque, sia superficiali che sotterranee; • del clima acustico, utilizzando mezzi omologati e certificati con marchio CE; • del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe; • dell'avifauna e dei chiropteri per il comparto biodiversità. <p>Il progetto esecutivo e l'annesso piano di cantierizzazione dovranno recepire tutte le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Siciliana ed ARPA Sicilia per condivisione del progetto esecutivo

CONDIZIONE n. 3	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), il quale dovrà essere redatto sulla base delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i)" e integrato con le valutazioni e le prescrizioni contenute nel presente parere.</p> <p>In particolare, il monitoraggio dovrà essere completato ante operam con riferimento alla presenza dei chiroterteri e delle specie migratrici, svernanti e frequentanti il territorio di area vasta, e poi in corso di esercizio per aggiornare le conoscenze. Il Proponente dovrà dunque produrre il progetto di monitoraggio avifaunistico secondo l'approccio BACI (Before After Control Impact), seguendo scrupolosamente le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, Legambiente).</p> <p>Il PMA dovrà altresì includere tutte le altre componenti ambientali potenzialmente interessate dalla presenza dell'impianto, e in particolare la componente Fauna, la componente Rumore, la componente Acque superficiali e sotterranee. In particolare, come proposto dallo stesso proponente, un modulo dell'attività di monitoraggio, della durata dei due anni, dovrà riguardare le collisioni dell'avifauna, al fine di mettere in atto, nel caso in cui dovessero emergere incidenze significative, le opportune misure di mitigazione.</p> <p>Per il monitoraggio acustico sarà necessario operare una puntuale ricostruzione riferirsi anche alle Linee Guida SNPA n. 103/2013 "Linee guida per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto acustico degli impianti eolici" e il DM 1 giugno 2022 "Determinazione dei criteri per la misurazione del rumore emesso dagli impianti eolici e per il contenimento del relativo inquinamento acustico". Il Proponente dovrà quindi indicare le azioni di intervento e mitigazione in caso di superamento dei limiti acustici.</p> <p>In relazione alla componente ambientale rumore risulta necessario indicare nel PMA anche le azioni di mitigazione da attuare in caso di verifica del superamento dei valori limite normativi, tra cui anche il limite di immissione differenziale a seguito delle determinazioni effettuate in attuazione del PMA stesso.</p> <p>Il PMA dovrà essere sottoposto all'approvazione di Arpa Sicilia, con la quale si concorderà anche la modalità e la frequenza di restituzione dei dati e di comunicazione, nonché i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare gli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del progetto in modo da consentire l'adozione in tempo utile di eventuali ulteriori misure di mitigazione da adottare. Il Proponente dovrà inviare al MASE il PMA condiviso con ARPA Sicilia e Regione Siciliana.</p>

ID_VIP 8386 Progetto di integrale ricostruzione dell'impianto eolico esistente con smantellamento degli attuali aerogeneratori e sostituzione degli stessi, per una potenza totale definitiva di 31 MW, da realizzarsi nel comune di Marsala (TP) in località Baglio Nasco. Verifica di assoggettabilità a VIA.

CONDIZIONE n. 3	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Siciliana e ARPA Sicilia per approvazione del PMA

CONDIZIONE n. 4	
Macrofase	ANTE OPERAM – IN CORSO D’OPERA – POST OPERAM
Fase	Fase precedente la cantierizzazione e in corso d’esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti ecologici, ambientali e monitoraggi
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Acque superficiali e acque sotterranee: Per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi nel Regio Decreto 3267 del 1923, occorrerà preventivamente ottenere il nulla osta da parte delle autorità competenti. i) <i>Fase precedente la cantierizzazione</i>: 1) Si dovrà procedere alla verifica dell’invarianza di eventuali falde acquifere esistenti, delle loro oscillazioni stagionali, nonché di eventuali sorgenti; 3) si dovrà analizzare la composizione chimica e biologica delle acque sotterranee, comprensiva anche di eventuali inquinanti, campionando a monte e a valle del parco eolico, per la caratterizzazione del punto di bianco ambientale dell’area. ii) <i>Fase di Cantiere</i>: dovrà essere realizzato un monitoraggio da concordare con Arpa Sicilia prelevando campioni di acque sotterranee a intervalli non superiori a due mesi ciascuno, da sottoporre ad analisi chimiche e biologiche e di eventuali inquinanti. Nel caso di anomalie e di interferenze della falda con le fondazioni delle pale eoliche, si dovranno valutare le misure da adottare per evitare impatti sulla risorsa idrica. iii) <i>Fase di esercizio</i>: per i primi due anni dovrà essere eseguito un monitoraggio semestrale delle acque sotterranee, le cui modalità saranno da concordare con Arpa Sicilia. - Rumore: il Proponente dovrà realizzare un piano di monitoraggio acustico, sotto il controllo e secondo le modalità, frequenze, durata e luogo di installazione determinati da Arpa Sicilia. Tale piano dovrà anche prevedere, qualora si registrino valori oltre i limiti di legge, e relativi sia ai valori limite di immissione assoluta che di immissione differenziale, l’esigenza di ridurre il numero di giri delle turbine. Dovranno comunque essere attuate tutte le mitigazioni del caso e l’eventuale piano di contenimento acustico. - In tutte le fasi di lavorazione del cantiere, il Proponente dovrà concordare con le autorità competenti (enti gestori delle strade e/o comuni) i percorsi dei mezzi pesanti diretti alle aree di cantiere. In particolare dovrà essere valutata con attenzione l’individuazione del porto di conferimento dei materiali per la realizzazione degli aerogeneratori, minimizzando il percorso stradale fino al sito di installazione e ripristinando la viabilità percorsa ove manomessa, dandone evidenza fotografica al termine del cantiere. <p>Infine, per quanto concerne le Terre e rocce da scavo, il Proponente dovrà, in via preliminare, aggiornare il piano redatto, con la precedente normativa (DM 161/2012) secondo quanto richiesto dal art.24, comma 3 del DPR n 120/2017, e successivamente, nella progettazione esecutiva o comunque prima dell’inizio dei lavori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dovrà redigere gli studi e le caratterizzazioni, così come previste dal comma 4 dell’art. 24 del DPR 120/2017, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell’inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del "<i>Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da</i>

CONDIZIONE n. 4	
	<p><i>scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti".</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni sopra elencati, è acquisito un campione delle acque sotterranee e, compatibilmente con la situazione locale, con campionamento dinamico. - Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del art. 24 comma 4 del DPR n 120/2017 dovranno essere trasmessi al MASE e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell'avvio dei lavori. - Nella fase di scavo e perforazione non dovranno essere utilizzati additivi che contengano sostanze inquinanti non comprese nella tabella 4.1 - Set analitico minimale. Gli eventuali additivi utilizzati dovranno essere inferiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali. - Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, privilegiando le attività di recupero. - Gli scavi siano tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte, evitando l'infiltrazione d'acqua all'interno degli scavi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori, in corso d'opera, in fase di esercizio.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Siciliana ed ARPA Sicilia per condivisione delle attività di monitoraggio. ASL territoriale per la disponibilità dei dati.

CONDIZIONE n. 5	
Macrofase	ANTE OPERAM – POST OPERAM
Fase	Fase di progettazione - Fase di esercizio - Dismissione dell'opera
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione, compensazione ed aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	<p>- Mitigazione: oltre a quanto previsto, dovranno essere messe in essere tutte le misure di mitigazione previste ed utili a minimizzare l'impatto sull'avifauna e sulle altre componenti interessate (come da risultanze del monitoraggio), incluso l'obbligo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna, ovvero ove non oggettivamente praticabile, di progettare e poi realizzare l'installazione di tecnologie alternative idonee ed efficaci, quali radar, termoscaner, avvisi e dissuasori acustici con arresto automatico delle pale; • mantenere pulito il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori, in un'area circolare di diametro di 60 m, tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale; • escludere l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti. <p>- Compensazione: Dovranno essere progettate misure compensative atte a bilanciare sottrazione e consumo di suolo temporanei e permanenti nonché le emissioni dovute alla costruzione dell'opera, identificando aree nel territorio, anche di area vasta, in cui de-impermeabilizzare e recuperare o ripristinare suoli agrari o rigenerare o migliorare habitat ed ecosistemi naturali o seminaturali, con particolare attenzione agli ambiti umidi e ripariali su superfici significative. Inoltre, dovranno essere previste misure di compensazione delle emissioni di gas serra dovute alle fasi di produzione dei materiali (cemento, calcestruzzo, metalli, ...) intese come "<i>embodied carbon</i>" e alla messa in opera dell'impianto, valutate in ottica ciclo di vita (in accordo alle norme ISO 14064 o ISO 14067), attraverso lo sviluppo di progetti di riduzione delle emissioni di gas serra realizzati sul territorio, sviluppati secondo standard riconosciuti a livello internazionale (es. Gold Standard, VCS), che diano luogo a crediti di carbonio certificati e registrati su registri pubblici oppure in alternativa attraverso l'acquisto di crediti VER (Verified Emission Reduction) disponibili su tali registri e che siano addizionali, permanenti, che non compromettano la giustizia sociale e che non danneggino la biodiversità.</p> <p>- Si dovrà altresì prevedere: la bonifica dei siti degradati da accumuli di rifiuti, il controllo delle specie ruderali, infestanti, aliene ed il ripopolamento faunistico rispetto alle perdite causate dall'impatto (come determinato dal monitoraggio in corso d'opera). Per ogni attività di ripristino e restauro ambientale (in linea con le più attuali linee guida della Restoration Ecology) il Proponente dovrà inviare la specifica relazione, inclusa documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post), ai fini della verifica di ottemperanza.</p>

CONDIZIONE n. 5	
	<p>Gli interventi correlati alle misure compensative sono da concordare con gli enti locali in fase di conferenza dei servizi indetta dalla autorità competente (ai sensi dell'Allegato 2 del DM 10/09/2010) e da realizzare entro 24 mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto. Essi dovranno migliorare le valenze ecologico-funzionali del territorio, che sono fortemente legate alle attività agricole, con la presenza troppo saltuaria di boschi residui, siepi, muretti, filari, con scarsa contiguità di ecotoni e biotopi, e con gli unici elementi di connessione ecologica rappresentati dal reticolo idrografico, naturale e artificiale, che versa in uno stato di abbandono e forte degrado. Integrazione di tale rete, riordino bioecologico e creazione di nuovi habitat, connessioni ecologiche e contenimento delle specie aliene e invasive, attività atte a limitare i disturbi dei siti di riproduzione e favorire le poche specie di interesse riscontrate, ripuliture, riqualificazioni e aumento della complessità degli ecosistemi semplificati possono essere gli obiettivi da raggiungere per ricostituire l'eterogeneità del paesaggio agricolo. In caso di mancato accordo con gli enti locali indicati, il Proponente è onerato a sottoporre il progetto delle misure di compensazione all'Autorità Ambientale competente della Regione Siciliana.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cinque anni prima dell'effettivo <i>decommissioning</i>, dovrà infine essere predisposto un piano di dismissione che preveda, tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"> • le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere, considerando anche l'eventuale presenza di habitat creatosi alla base delle strutture; • la ricostituzione del profilo dei suoli; • gli interventi di ripristino ambientale di tutte le aree e strade di servizio dell'impianto; • cronoprogramma ed allocazione delle risorse.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio e dismissione dell'opera
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Siciliana ed ARPA Sicilia per condivisione del progetto di compensazione